

Aeroporto di Furbara

1918- 2018. Cento anni in cento righe

“Andate al campo di Cervéteri. Vedrete un turbinio di voli umani più fiero che le resse delle rondini su la Trinità dei Monti in queste sere d’estate. Un sergente imberbe, il Mariani, percorre dieci chilometri con l’apparecchio rovesciato, a testa in giù. Un altro, il Coia, da mille e cinquecento metri scende a terra con cerchi vertiginosi. Il prodigio è diventato un gioco facile. L’audacia è una consuetudine”.

E’ l’estate del 1918. Con queste parole, tratte dal libello “Discorso agli Aviatori in Centocelle” del poeta aviatore Gabriele D’Annunzio, si potrebbe sintetizzare la storia degli uomini e mezzi che hanno concorso all’impresa di incidere un secolo di storia sulle piste e nei cieli di Furbara.

Questi primi acrobati che si addestrano ad essere ora cacciatori ora prede, ruoli che in battaglia avrebbero potuto significare la vittoria o la sconfitta. Un “gioco” ove nulla è affidato al caso in quel 1918 di guerra.

Il Tenente Colonnello Pilota Pier Ruggero Piccio, futuro primo Capo dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica, nella sua ispezione dell’aprile 1918, descrive il campo volo di Furbara come modello di addestramento, con le sue tre piste: scuola di Gruppo, scuola di Acrobazia e scuola di Tiro ove tra l’altro vengono utilizzate le prime “fotomitragliatrici” per la caccia in volo. Negli stessi mesi sono presenti su Furbara anche i giovani piloti statunitensi dell’Air Service delle Forze di Spedizione USA, accompagnati dal Maggiore Fiorello La Guardia.

La storia del campo di Furbara *decolla* così, nel 1918.

Nei primi 10 anni sul campo di Furbara aviatori come *“il mio buon Capitano Gordesco che elegantissimamente istruisce a Cervéteri i giocolieri dell’aria”* (così apostrofato da D’Annunzio nel suo libello), come Arturo Ferrarin, Natale Palli, Elia Antonio Liùt, Capitano Leopoldo Eleuteri, Tenente Corrado Augias, sintetizzano la storia pionieristica del volo.

Le prime prove di velivolo senza pilota, “torpedine aerea” sono realizzate proprio a Furbara nel maggio 1918.

Tra il 1924 e il 1930 il campo volo di Furbara è anche utilizzato per la lotta contro la zanzara anofele, portatrice della malaria che in quegli anni miete migliaia di vittime. Gli Ansaldo A.300, attrezzati con un dispositivo posto nel vano del secondo pilota, irrorano metodicamente di polvere insetticida tutta l’area paludosa da Torre Flavia di Ladispoli a Santa Severa. Nel 1930 i casi di Malaria nell’area alsietina calano drasticamente.

Negli anni ’30 l’industria aeronautica italiana è considerata nel mondo all’apice della tecnologia. Quale migliore *location* per presentare e “commercializzare” tali prodotti se non l’aeroporto di Furbara?

Ecco quindi le manifestazioni aeree organizzate per i francesi, magiari, peruviani, turchi, tedeschi e altre nazioni desiderose di acquisire i velivoli collaudati dai provetti piloti della Regia Aeronautica.

Manifestazioni su Furbara che saranno incise su chilometri di pellicola dall'Istituto LUCE e inserite nei "cinegiornali".

Fino al 1943 l'aeroporto di Furbara è fucina di piloti addestrati alla Caccia per essere inviati su tutti i fronti di guerra.

Nel dopoguerra Furbara smette di essere campo di addestramento piloti per divenire Nucleo Sperimentale di Armamento, con lanci di razzi tattici e meteo, con prove anche di spedizione di posta via razzo effettuate nel 1966.

Nel 1978 è sede del Centro di Sopravvivenza e Aerosoccorritori dell'A.M. con compiti addestrativi per gli equipaggi di volo su tecniche di sopravvivenza in mare, in montagna, in zone disagiate ed in territorio ostile.

Il C.S.A. ha formato e qualificato tanti Aerosoccorritori, distribuiti in tutti i Centri e Squadriglie del Soccorso Aereo (S.A.R.), anche di altre FF.AA., che hanno conseguito la certificazione NATO "Combat Ready", (Pronto al combattimento).

In particolare i corsi di Sopravvivenza, Evasione e Fuga hanno raggiunto un elevatissimo livello qualitativo, riconosciuto anche in ambito europeo durante le attività congiunte dello European Air Group (E.A.G.), ponendo le basi alle procedure Combat SAR (recupero degli equipaggi in zona ostile).

Le attività e le capacità sviluppate dagli Aerosoccorritori, sono una delle basi che lo Stato Maggiore dell'A.M. nel marzo del 2003, ritiene fondamentali per la creazione dei suoi Incursori, costituendo su Furbara il Reparto Incursori dell'Aeronautica Militare (R.I.A.M.).

Nel marzo 2007 viene costituito il 17° Stormo Incursori.

Un Reparto nel quale l'umiltà ed il concetto di far parte di un Team affiatato sono alla base di risultati unici e di altissimo valore operativo. Attività dove il coraggio e lo spirito di abnegazione vengono rappresentati fedelmente dal motto "Sufficit Animus": Basta l'Ardire.

In possesso della piena capacità operativa, opera sia in contesti interforze, con le altre Forze Speciali nazionali, che in contesti NATO e di Coalizione, operando con eccellenti risultati.

Presente in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione ISAF, in più di sette anni, il 17° Stormo ha avuto l'onore di guadagnare la Medaglia d'Argento al Valore Aeronautico e il suo personale si fregia di tre Medaglie di Bronzo al Valore Aeronautico.

Il 17° Stormo Incursori, nel marzo 2009 ha ricevuto la bandiera di Guerra.

Oggi, settembre 2018, rileggendo il libello dannunziano del 1918, sembra abbia predetto anche l'ardimento dei nostri aerosoccorritori: anche loro si tuffano a testa in giù nel mare per interventi estremi; come anche l'audacia dei nostri

paracadutisti con le loro evoluzioni, sì spettacolari, ma pur sempre da svolgere il più delle volte in ambiente ostile.

Agli aviatori che in un secolo hanno offerto la loro vita al progresso e alla difesa della loro Nazione fino all'estremo sacrificio, Furbara ha dedicato il "Giardino della Rimembranza". Solo alcune steli ma tanti i cuori che le onorano.

Francesco Vizioli

14 Settembre 2018

Motivazione

**MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE AERONAUTICO
conferita al 17° Stormo Incursori dell'Aeronautica Militare Italiana**

"Reparto specializzato nella condotta di operazioni speciali, impiegato nell'ambito della missione internazionale ISAF, si proiettava in prima linea nel teatro di operazioni afgano con coraggio, abnegazione spirito di sacrificio, senso del dovere e profondo attaccamento delle Istituzioni.

L'impiego frequente in condizioni critiche dei propri assetti, le capacità e la perizia del personale e il generoso impegno profuso da tutte le sue componenti, anche da quelle coinvolte nelle indispensabili attività di supporto dalla base di Furbara, contribuivano in maniera decisiva, e in un contesto operativo assolutamente complesso, al perseguimento degli obiettivi assegnati. I significativi risultati conseguiti e l'assoluta dedizione al servizio, hanno consentito al Reparto di aumentare il prestigio dell'Aeronautica Militare e delle sue gloriose tradizioni, meritandol'apprezzamento del Paese ed il riconoscimento delle Nazioni Alleate".

Herat (Afghanistan), settembre 2008 – agosto 2014.



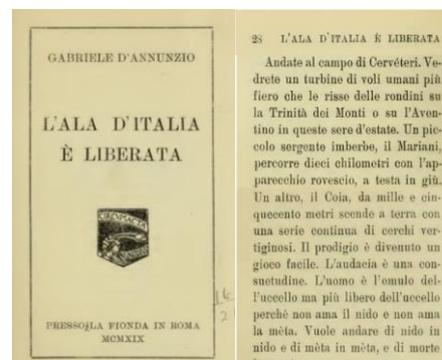
AEROPORTO DI FURBARA, 20 settembre 2018

Cerimonia Celebrativa del Centenario – Come sintetizzarla?

La prosa di D'Annunzio, nel 1918, fissa sulla carta le gesta quei pionieri del volo nel cielo e sul campo di Furbara.

L'arte figurativa del M° Ercole Furia, nel 2018, fissa sulla tela la sintesi del secolo pionieristico della storia di Furbara: le prove del primo "drone" la torpedine aerea del 1918 e le esperienze dei "droni" del 2018.

Quanta somiglianza.



Tutto il resto è cronaca di una intensa giornata vissuta "dentro" la Storia.

